

## **Francesca Sgorbati Bosi - GUIDA PETTEGOLA AL SETTECENTO FRANCESE**

Il gossip, sostiene l'autrice di questo libro, e' nato in Francia nel Settecento illuminista. Inteso come sistema del pettegolezzo, cioè la maldicenza e l'indiscrezione inserite in una rete ben organizzata di informazione e comunicazione ad uso innocente o perverso: per diffondere i segreti degli altri o inventarseli, per colpire gli avversari o aiutare gli amici, per costruire la propria fama o far parlare di se' comunque e dovunque.

Lo dimostra questa inchiesta che raccoglie centinaia di bruits o rumors, catalogandoli per argomento e inquadrandoli nella cultura e negli usi del tempo. Erano notizie che venivano scambiate nella corrispondenza, riportate nei diari e nelle memorie, oppure pubblicate in raccolte più o meno clandestine (Espions, Chroniques, Gazettes scandaleuses) e romans a` clef, a volte diffuse da circoli privati che stilavano regolarmente bollettini con le notizie più interessanti. Il pubblico, a ogni livello, ne era ghiotto anche perché in Francia non c'era libertà di stampa, mancavano giornali degni di questo nome, l'informazione non era libera ne' fluida ne' tempestiva, nonostante la novissima voglia di libertà che circolava, soprattutto tra le donne.

Più il pettegolezzo era spiritoso, più velocemente si diffondeva. I bruits risuonavano a Corte e nei teatri, nelle piazze e nei caffè', nelle prigioni e nelle Accademie. Venivano messi in rima, anche in musica, cantati al clavicembalo nei salotti o nei postriboli.

Oggi sono per noi preziose miniature in cui, come diceva Barbey D'Aurevilly, vi e' più storia che in molte pagine di libri. Tracciate spesso e volentieri anche da grandi scrittori - tra cui Voltaire -, trasmettono ai posteri atmosfere e mentalità di una Parigi spietata-con-grazia, dove "il vizio non interessa a nessuno ma una figuraccia uccide".

### **Chiara Granata, arpa a movimento semplice: Naderman, inizio sec. XIX**

#### **Programma:**

Jean Baptiste Krumpholtz (1737-1790)	Preludio n.6 op.2 (Moderato e And.e-Sicilian)
Jacques Philippe Meyer	Adagio, allegro, andante (Essai sur le vrieie maniere de Jouer la harpe, 1763)
M. Exupere de la Maniere (sec.XVIII)	Roxolane d'Haydn arrangé par la harpe (1790)

Inoltre: alcune brevi danze tratte da H.H. Jacobsen, Le nouvelle Dance 1780

Breve nota sulla musica eseguita L'arpa conosce nella Parigi del XVIII secolo l'inizio della sua fortuna moderna. Accolta quale strumento versatile e sensibile nei programmi dei primi concerti pubblici cittadini, i Concert Spirituel, diventa presto strumento alla moda praticato e ricercato dalla nobiltà. I virtuosi dello strumento, divengono maestri ricercati, fino a quando la scuola d'arpa convergerà nella classe d'arpa del Conservatorio. Infine a Parigi si trovano le principali case costruttrici degli strumenti, Cousineau, poi Naderman ed Erard, che con sperimentazioni ardite esplorano diverse soluzioni tecniche per migliorare la resa dello strumento e le sue possibilità.

Parigi accoglie virtuosi dello strumento, tra questi l'arpista boemo, Jean Baptiste Krumpholtz, che vi arriva nel 1777, debutta al Concert Spirituel, e nel giro di poco tempo sarà l'arpista e l'insegnante più

richiesto della capitale. La sua musica inclina verso quello stile sensibile e patetico vicino alla scrittura di J.Haydn nella cui cappella aveva lavorato alcuni anni. I preludi dell'op.2 sono dedicati a Mademoiselle de Guines, la stessa arpista per cui Mozart scriverà il concerto per flauto ed arpa. Sempre a Parigi viene pubblicato il primo metodo per arpa a pedali, dell'arpista alsaziano Jacques Philippe Meyer, che nella prefazione incoraggia i tanti dilettanti che ancora faticano a trovare maestri per lo strumento, descritto da lui come il più armonioso, ed il più capace di toccare il cuore. Infine un maestro di canto e di arpa è l'autore dell'ultima composizione, M. Exupere de la Maniere, che secondo una prassi molto comune adatta allo strumento un brano per fortepiano La Roxolane di Haydn, un tema e variazioni che trae il proprio titolo dal personaggio di Roxelana, influente moglie di Solimano il Magnifico dell'Impero Ottomano.

## **Curriculum**

Arpista milanese, dopo aver compiuto gli studi tradizionali al Conservatorio G. Verdi di Milano, si è specializzata nell'esecuzione della musica antica su strumenti originali, conseguendo il diploma di arpa barocca (2005) e il diploma di arpa a movimento semplice (2012) all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, e la laurea con lode al biennio superiore del Conservatorio Dall'Abaco di Verona (2007). Collabora con diversi ensemble di musica barocca e classica tra cui: "I Turchini", Napoli (dir. A.Florio), "La Venexiana", Milano (dir. C.Cavina), l'"Academia Montis Regalis", Mondovì (dir. A.De Marchi) "Akademie fur Alte Musik", Berlino (dir. R. Jacobs). Ha inciso per Eloquentia, Hyperion, Stradivarius, Dynamic, Glossa, Alpha, Sony, Deutsche Harmonia Mundi, Fondazione Giorgio Cini. Si è laureata con lode in filosofia all'Università Statale di Milano, con una tesi di estetica musicale seicentesca, ed ha al suo attivo alcune pubblicazioni tra cui il libro Sapere è un verbo all'infinito (con A. Granata ed E. Granata, Il Margine 2013).